

DGpostacertificata



Da: Pec di FODDI EDOARDO [edoardo.foddi@pec.mpa.gov.it]
Inviato: domenica 1 giugno 2014 15:13
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Fwd: Procedura di Valutazione d' Impatto Ambientale 25/03/2014, Proponente Soc. Gonnosfanadiga Limited LTD per Progetto di IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO DI POTENZA LORDA 55 MW denominato GONNOSFANADIGA ed opere connesse, localizzato nell' agro dei Comuni

Allegati: Osservazioni procedura di VIA progetto Gonnosfanadiga.pdf; osservazioni Nuova Sarda Industria Casearia.pdf; osservazioniArgiolas Formaggi.pdf

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Prot. DVA - 2014 - 0017131 del 04/06/2014

Spett.le Amministrazione

Con riferimento alla procedura di VIA in oggetto si inviano in allegato:

le osservazioni di Foddi Edoardo, Foddi Pierpaolo, Usai Gianfranco, Usai Marco, Putzolu Sandro;

le dichiarazioni delle Industrie casearie Nuova Sarda Industria Casearia e Argiolas Formaggi

Distinti saluti

Foddi Edoardo



Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Oggetto: Procedura di Valutazione d' Impatto Ambientale 25/03/2014, Proponente Soc. Gonnosfanadiga Limited LTD per Progetto di IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO DI POTENZA LORDA 55 MW denominato GONNOSFANADIGA ed opere connesse, localizzato nell' agro dei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini

I sottoscritti allevatori:

Edoardo Foddi, nato a Cagliari il 23/09/1964;

Pierpaolo Foddi, nato a Cagliari il 07/04/1967;

Usai Gianfranco, nato a San Gavino Monreale il 15/09/1973;

Usai Marco, nato a San Gavino Monreale il 21/10/1976;

Putzolu Sandro, nato a San Gavino Monreale il 05/06/1981;

le cui strutture aziendali e la superficie agricola ricadono nell' area interessata dal progetto in esame per il quale e' in corso la Valutazione di Impatto Ambientale inoltrano le seguenti

Osservazioni

Dagli elaborati presentati nel progetto l' area in esame viene rappresentata come una landa desolata e abbandonata, in cui l' uomo ha esercitato uno sfruttamento selvaggio e continuo del suolo solo ed esclusivamente al fine della propria sussistenza, senza ricavarne alcun reddito soddisfacente; parrebbe che la popolazione agricola della zona viva in condizioni di scarsa socializzazione con i suoi simili, lavori notte e giorno in

condizioni eccessivamente gravose, senza curarsi dello sfacelo che si lascia alle spalle in termini di consumo di suolo agricolo e alterazione dell' ambiente a seguito di pratiche agricole scellerate. La societa' che propone il progetto quindi dovrebbe concedere l' unica possibilita' di riscatto attraverso la costruzione di manufatti industriali per la generazione di energia proveniente dal sole, la quale nel tempo permetterebbe all' ambiente di riacquistare le sue caratteristiche di naturalita'. Ma non ci sembra possibile poter coniugare l'esigenza di tutelare l' ambiente e il suolo con la costruzione di un vero e proprio impianto industriale quale quello proposto dalla Soc. Gonnosfanadiga Limited LTD, che per le sue caratteristiche invece cancellerebbe in pochi anni proprio cio' che si intende salvare, la naturalita' dell' ambiente.

Sorvolando sul fatto che queste considerazioni sono state fatte in precedenza per un altro progetto di impianto solare termodinamico simile a questo denominato Flumini Mannu, Procedura VIA 29/11/2013, con descrizione alquanto simile per quanto riguarda la condizione sociale e lavorativa degli allevatori viene da pensare che la conoscenza delle aree da parte della proponente sia molto superficiale e volutamente fuorviante rispetto le reali condizioni delle aree in esame, assai diverse paesaggisticamente ma simili riguardo l'utilizzazione agraria.

Si vuole quindi descrivere in breve sia il paesaggio che le attivita' agricole che vi si svolgono e la gestione aziendale nella realta' di riferimento.

L'area d' intervento

La superficie sottoposta ad indagine conoscitiva, denominata Pauli Cungiau – Tuppa sa Caccala in agro di Gonnosfanadiga e' una zona agricola tendenzialmente pianeggiante con dei suoli di origine alluvionale di buona fertilita'. Il paesaggio non e' assolutamente monotono: accanto ai seminativi ben delineati da siepi naturali e da fasce frangivento costituite da Eucaliptus sp. vi sono oliveti maturi ad impianto regolare e non, tipici del paesaggio di una Citta' dell' Olio quale e' Gonnosfanadiga, che contribuiscono a creare un gradevole effetto visivo.

Nell' agro di Gonnosfanadiga sono presenti Ha 1050 coltivati ad oliveto, che rappresentano circa il 25% della produzione olivicola nel Medio Campidano, da cui annualmente si ricavano mediamente 13.000 qli di olive.

La presenza degli oliveti e di boschi di sughere, con presenza di macchia interrompe la sequenza dei terreni seminati a cereali, a leguminose da foraggio e da pascolo.

Gli oliveti sono gestiti in maniera razionale con dei risultati accettabilissimi riguardo alle rese, qualitativamente e quantitativamente interessanti soprattutto nella localita' in esame. L'altra risorsa agricola importante e' l' allevamento: nel territorio di Gonnosfanadiga sono presenti 96 allevamenti ovini che allevano circa 22000 capi.

Le aziende

Le aziende ovine dei sottoscritti ricadono in parte nell' area in esame, e sono costituite inoltre da superfici al di fuori del perimetro. La realizzazione dell' impianto renderebbe le stesse non piu' funzionali in quanto la struttura aziendale necessita di

superfici minime che a seguito del paventato provvedimento di esproprio diventerebbe antieconomico gestire.

L' allevamento e' di tipo semiestensivo, con utilizzo di pascoli e concentrati durante tutto l' anno.

Gli animali vengono al bisogno ricoverati all' interno di strutture razionali, lo spostamento al pascolo avviene in maniera turnata e regolamentata; non c'e' assolutamente eccessivo pedinamento, come riportato ripetutamente negli elaborati della proponente Societa'.

La produzione predominante e' il latte che viene munto a macchina e subito refrigerato.

Il parco macchine aziendale e' ben fornito di attrezzature moderne e funzionali che facilitano e semplificano le lavorazioni. Sono presenti in tutte le aziende attrici agricole di media potenza capaci di portare svariati attrezzi.

Normalmente non si eseguono lavorazioni oltre i 15 cm di profondita', senza rivoltare la zolla.

Al fine di salvaguardare le condizioni fisico-chimiche dei suoli le lavorazioni vengono effettuate senza l' uso dell' aratro da anni, si preferisce l' utilizzo di coltivatori combinati che in una sola azione eseguono una minima lavorazione di preparazione del letto di semina.

Le lavorazioni non sono mai profonde in quanto per l' impianto degli erbai e dei prati pascoli si utilizzano specie aventi semi minuti che vanno ricoperti appena.

Le foraggere utilizzate hanno semi piccoli, per cui la profondita' di semina e' molto ridotta (5-8 cm per la loiessa, 1- 2 cm per i trifogli).

Per il frumento e gli altri cereali si esegue la semina su sodo.

Per la fienagione si utilizza il sistema delle rotopresse di peso non inferiore ai 250Kg che DEVONO essere movimentate con appositi attrezzi manovrati da attrice e non di certo manualmente come riportato nella relazione agronomica.

Si riporta per conoscenza un elenco delle macchine e degli attrezzi che costituiscono la dotazione aziendale:

-presenza in ogni azienda di piu' attrici agricole di potenza differente adeguate alla necessita' di trainare e portare attrezzi necessari alle operazioni colturali;

-aratro bivomere, utilizzato raramente in quanto sostituito da altri attrezzi meno impattanti sul suolo;

-estirpatore;

-erpice;

-coltivatore combinato;

-seminatrice,

- spandiconcime,
- rullo,
- barra falciante;
- ranghinatore,
- raccogliballatrice a balle cilindriche (rotopressa);
- carrello;
- pala raschiante.

Per la semina dei cereali da granella si utilizza la seminatrice su sodo.

L' elevato grado di meccanizzazione e la specializzazione quindi permettono agli operatori di lavorare agevolmente e tempestivamente, in modo da poter usufruire di opportuni tempi di riposo. Le aziende di Marco Usai e di Sandro Putzolu impiegano ciascuna un dipendente regolarmente assunto.

Marco e Gianfranco Usai, Sandro Putzolu sono dei giovani imprenditori: essi hanno rilevato l'azienda di famiglia e usufruito di contributi comunitari e regionali che hanno facilitato il loro insediamento in agricoltura, così come previsto dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna:

POR Sardegna 2000-2006 – Misura 4.21 Premio di primo insediamento

Base giuridica: Reg. CE 1257/99 Capo II art.8

Tipologie di finanziamento: erogazione di un premio "una tantum".

Obiettivi di misura: La misura si propone di favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, per ridurre il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali e creare nuove opportunità di lavoro stabile per le giovani popolazioni. Si propone inoltre di incentivare il ricambio generazionale in agricoltura, innovando e qualificando il tessuto imprenditoriale.

Interventi ammissibili: Concessione del premio unico dell'importo di 25.000 euro per ciascun giovane insediato per la prima volta in azienda.

Beneficiari: Giovani agricoltori che al momento della concessione del premio abbiano un'età compresa tra i 18 ed i 40 anni e che in qualità di imprenditori singoli o associati, si insediano per la prima volta come capo azienda con piena assunzione di responsabilità gestionale.

*I giovani agricoltori devono possedere conoscenze e competenze professionali adeguate.
L'azienda oggetto dell'insediamento deve dimostrare redditività e deve rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.*

L'impegno richiesto è quello di trarre un reddito minimo dall'attività e di partecipare a dei corsi di formazione riguardanti le moderne tecniche di gestione di un allevamento. Questi corsi sono organizzati dall'Agenzia di Assistenza Tecnica in Agricoltura operante in Sardegna (LAORE), i cui tecnici seguono costantemente le attività e possono documentare la frequenza e l'aver assolto agli obblighi imposti.

La formazione continua mira al rendere consapevoli gli operatori del settore di dover operare in maniera ecosostenibile con oculatezza nell'uso dei vari mezzi di produzione impiegati.

Il latte viene conferito a diversi caseifici (Argiolas Formaggi e Nuova Sarda Casearia di Fanari) e trasformato in formaggi tipici quali ad esempio il Pecorino Sardo, il Pecorino Romano e il Fiore Sardo, che hanno ottenuto la Denominazione di Origine Protetta (DOP) rispettivamente con Reg. CE n. 1107 della Commissione del 12 Giugno 1996 (Pecorino Romano), con Reg. CE n. 1263/96 (Pecorino Sardo), con Reg. CE n.1263/96 (Fiore Sardo).

La DOP prevede un apposito disciplinare di produzione per questi formaggi, che devono essere prodotti con latte fresco di pecore allevate nel territorio amministrativo della Regione Sardegna.

La tutela è affidata ai Consorzi di tutela direttamente dal Ministero per le Politiche Agrarie.

Percio' la realizzazione dell'impianto e l' eventuale esproprio viola l' Art. 12 comma 3 del D. lgs. N. 387 del 29/12/2003, secondo il quale si deve tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversita', cosi' come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 Marzo 2001 n. 57, articoli 7 e 8, e del decreto legislativo 18 Maggio 2001 n. 228, articolo 14.

Oltre al latte vi è produzione di carne, in particolare di agnelli leggeri, prodotto che ha ottenuto l'Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.) con Reg. CE n. 138/01 della Commissione del 24 Gennaio 2001.

Il suo Disciplinare di Produzione, tutelato da Consorzio riconosciuto formalmente con Decreto dal Ministero delle Politiche Agricole e forestali il 28 Ottobre 2005, garantisce la provenienza, i criteri d'allevamento, non intensivo ma tradizionale, con animali che

sono alimentati esclusivamente con latte materno, che seguono le pecore al pascolo e vivono in condizioni naturali di benessere.

Queste caratteristiche di qualità garantita e certificata non possono prescindere dal territorio d'origine che è all'origine della filiera completamente controllata e garantita da controlli severi alla produzione, alla commercializzazione fino al consumatore finale.

La presenza dell'impianto è incompatibile con una produzione quale l'Agnello di Sardegna I.G.P.

La gestione del suolo

Negli elaborati di progetto si ribadisce continuamente che nel territorio si ha una eccessiva pressione di pascolamento ed un sovraccarico di animali nella zona in esame e questo avrebbe provocato alterazioni gravi sulla struttura e sulla fertilità dei suoli.

Questa è un'affermazione falsa perché gli allevatori da anni aderiscono ad alcune misure agroambientali previste nel piano di sviluppo rurale, quali

Difesa del suolo, misure agroambientali, misura 214, azione 2 del PSR 2007/2013 Reg CE n. 1698/2005;

Benessere animale, misure agroambientali e benessere degli animali, misura 2.1.5 del PSR 2007/2013 Reg CE n. 1698/2005

Queste misure impegnano gli allevatori ad una estensivizzazione degli allevamenti, ad un uso sostenibile del suolo mediante un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha (13 pecore adulte) e obbligano gli avvicendamenti colturali tra cereali e leguminose. È questa un'ottima pratica per tenere in equilibrio la fertilità del suolo.

La vegetazione e la flora

La vegetazione spontanea presente nell'area è ovviamente quella tipica delle aree coltivate alternativamente ad erbai annuali di cereali e leguminose o misti, o prati poliennali in regime asciutto.

Non si tratta quindi di aree abbandonate ma di terreni coltivati secondo le norme di buona pratica agricola.

D'altronde, se così non fosse, gli allevatori sarebbero soggetti a sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi imposti dalle misure agroambientali alle quali spontaneamente hanno aderito.

Durante tutto l'anno essi sono seguiti e sottoposti a controlli periodici da tecnici specializzati operanti nell'Agenzia di assistenza tecnica regionale (LAORE), dai tecnici delle associazioni agricole di categoria per l'assistenza alle pratiche agricole, dai tecnici dell'ARAS, zootecnici e veterinari per quanto riguarda la sanità animale, l'alimentazione degli animali, il miglioramento continuo della qualità del latte.

Dalla Relazione sulla vegetazione presente nell' area emerge un quadro desolante e non rappresentativo della realta' dei luoghi; dalle foto scattate a ridosso delle strade poderali la classica situazione di questi campi nel pieno dell'estate e' chiaramente lo stato di fine ciclo della coltura.

Durante il periodo autunno primaverile la situazione e' ben diversa: nella zona vegetano numerose specie spontanee di grande interesse pabulare, quali alcune specie di trifolium, medicago annuali, composite varie, che una volta terminato il ciclo disseminano i loro semi i quali permangono nel terreno e germinano non appena le condizioni di umidita' e temperatura tornano favorevoli.

Comunque, la presenza dei trifogli spontanei e delle mediche annuali , che nella relazione sulla flora vengono considerati comuni, e' indice di un corretto uso delle pratiche agricole e del pascolamento controllato.

Le tecniche di minima lavorazione introdotte in tutte le aziende, escludendo il rivoltamento della zolla, permettono il naturale infittimento della cotica e inoltre permettono ai semi minuscoli delle leguminose spontanee di germogliare alle prime acque autunnali, consentendo di mantenere la biodiversita'; con cio' si conferisce al pascolo un' ottima composizione floristica, responsabile di un' ottima qualita' del latte, sia dal punto di vista igienico-sanitario che per resa casearia.

Le aree pascolative nella zootecnia estensiva , ma anche in quella intensiva non vengono diserbate, come erroneamente riportato negli elaborati, ma soprattutto non si effettua il pirodiserbo, pratica dannosa e vietata e sanzionabile penalmente.

La gestione aziendale

Tutte le aziende sono beneficiarie di contributi agricoli comunitari.

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha subito un'evoluzione negli anni: alla primaria esigenza di incrementare la produttivita' e' stata associata la necessita' di qualificare la produzione e renderla compatibile e sostenibile con l' ambiente naturale da cui proviene.

I cittadini europei chiedono agli agricoltori il mantenimento delle tradizionali funzioni produttive, il miglioramento dell' ambiente, della sanita' pubblica e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L' innovativa riforma della PAC e' avvenuta con il Reg. CE 1782/2003, abrogato e sostituito dal Reg. CE 73/2009 che ha semplificato l' erogazione degli aiuti precedenti facendoli confluire nel Pagamento Unico Aziendale (PUA).

Gli agricoltori che ricevono il PUA sono liberi di gestire l' azienda sulla base delle loro scelte imprenditoriali, delle richieste di mercato e dell' evoluzione multifunzionale dell' impresa ma devono osservare la " condizionalita' ambientale": devono rispettare specifiche normative comunitarie definite nei *Criteri di Gestione Obbligatori* e garantire una corretta metodologia di gestione agronomica e ambientale delle proprie superfici adottando le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali.

I Criteri di Gestione Obbligatori riguardano la salvaguardia dell' ambiente, la tutela della sanita' pubblica, della salute degli animali e delle piante, l' igiene e il benessere degli animali.

Le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali hanno lo scopo di preservare il terreno dall' erosione, di conservare la sostanza organica del terreno, di assicurare un livello minimo di mantenimento dell' ecosistema, evitando il deterioramento degli habitat.

Tra le norme di condizionalita' vi e' il divieto di bruciare le stoppie di cereali, ma d' altronde questo non avviene mai nelle aziende zootecniche ovine perche' il terreno viene pascolato dagli animali e quindi si riduce il pericolo d' incendio estivo. Il pascolamento e la successiva trasemina di leguminose permette di mantenere il suolo in condizioni di equilibrio.

Il paesaggio

Il paesaggio non e' assolutamente monotono come affermato, ma vi sono degli appezzamenti coltivati a seminativo all' interno dei quali vi sono delle querce sane e robuste, delimitati da siepi naturali e in alcuni casi da muretti a secco tipici del paesaggio rurale sardo. Alle siepi naturali ogni tanto tra poderi contigui o al lato strada sono intervallate delle fasce frangivento costituite da Eucaliptus sp. In buono stato vegetazionale, che occasionalmente forniscono nel periodo della fioritura pascolo ad apiari nomadi e durante i periodi caldi e nelle ore diurne riparo agli animali grazie alla chioma espansa che mitiga i venti e ombreggia.

Considerazioni conclusive

Gli allevatori della zona chiaramente hanno subito gli effetti della crisi economica perdurante, ma rispondono con la loro professionalita' che li spinge continuamente a crescere ed innovarsi nel rispetto dei luoghi, del saper fare tipico della zona con l' utilizzo di tecnologie avanzate. Questa situazione congiunturale che tra l' altro attualmente mostra segni di ripresa nelle quotazioni del latte ovino meriterebbe quantomeno il rispetto e la giusta considerazione da parte di chi si cala dall' alto con relazioni tecniche unicamente improntate a dimostrare che l' azione speculativa sul territorio sarebbe un toccasana per tutti gli aspetti possibili e immaginabili. Si tralasciano aspetti quali il destino di una comunita' , delle sue tradizioni, del patrimonio di risorse culturali ed economiche sviluppatosi in secoli di lavoro e sacrifici. Non si citano se non marginalmente gli effetti reali sulle aziende interessate e sulle aree limitrofe. Non sono mai stati interpellati i diretti interessati ma con arrogante forzatura sono stati inclusi.

Le attuali direttive Comunitarie sono orientate al profondo rispetto per l' ambiente e la risorsa suolo da parte dei proprietari, il cui scopo e' la crescita professionale in agricoltura e per questo non hanno di certo la necessita' di convivere con un impianto industriale come questo imposto.

Si vuole far notare anche l' attenzione mostrata per la generazione di energia da fonti rinnovabili da parte loro: nell' azienda Usai e' presente un impianto solare fotovoltaico sul tetto di una struttura agricola.

Nessuno dei proprietari mostra contrarieta' alla ricerca di sistemi per la produzione di energia solare, ma si preferirebbe, anzi lo si chiede vivamente a codesto ministero e ai nostri governanti, che questi impianti per l' impatto sul territorio, il consumo di suolo agricolo da infrastrutturare, lo stravolgimento di un paesaggio che l' uomo ha modellato con al sua attivita' agricola nelle aree vocate, vengano costruiti in aree gia' industriali e non certo nei terreni agricoli, che da numerose indagini risultano diminuire costantemente nel tempo per cause antropiche (cementificazione) e di deperimento.

La tutela del suolo e' fondamentale perche' e' un mezzo necessario alla produzione agricola, che e' produzione di cibo per la collettivita' ;ha quindi **Pubblica Utilita'**.

Appare anche non corretta la volonta' di espropriare i proprietari dei terreni appellandosi ad una pubblica utilita' che in realta' fornisce utili solo ad un privato.

Un' ultima considerazione riguarda quanto riportato nella relazione paesaggistica riguardo le fasce di mitigazione, che vorrebbero essere costituite da prati di erba medica, sughere, lecci, corbezzoli, etc., essenze tipiche della macchia mediterranea, in sostituzione di oliveti maturi, delle fasce frangivento presenti (eucaliptus sp.) e delle siepi. Non e' chiaro come possa sostituire e migliorare l'esistente, soprattutto non e' chiara la destinazione degli ulivi una volta spostati dalla sede naturale, dal momento che le siepi, le zone a macchia gia' esistenti e la sughereta cono assolutamente in buone condizioni fisiologiche, non vi sono patologie degenerative in atto e sono curate in maniera razionale, soprattutto gli oliveti produttivi. Non vi sono nell' area risorse idriche necessarie al prato di erba medica, che coprirebbe una superficie di 25 ettari.

Una fascia di perimetrazione cosi' ampia cancellerebbe completamente il paesaggio attuale, disturberebbe l' avifauna selvatica, cancellerebbe l'esistenza di queste aziende agricole che senza superfici pascolabili non avrebbero piu' ragion d'essere.

Pertanto si ritiene inaccettabile una costruzione industriale in queste aree.

Nessun terreno cosi' vasto puo' essere occupato a scapito dell'agricoltura e dell'alimentazione umana, soprattutto se trattasi di una delle poche aree pianeggianti in un territorio totalmente montuoso, senza conseguenze ambientali.

Con riserva di integrare ulteriori osservazioni.

Si ringrazia per l' attenzione e si porgono distinti saluti

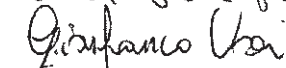
Foddi Edoardo



Foddi Pierpaolo



Usai Gianfranco



Usai Marco



Putzolu Sandro



Gonnosfanadiga, 23 Maggio 2014

Allegato alle osservazioni

Si riportano le particelle catastali per le quali i Signori Foddi Edoardo, Foddi Pierpaolo, Usai Gianfranco, Usai Marco, Putzolu Sandro NON hanno espresso consenso all' inclusione nel progetto proposto:

Foglio 204

Mappali:

123-98-97-96-95-94-93-92-85-80-78-77-74-73-72-71-70-69-66-65-64-42-41-34-33-32-11

10-9-4-3

Foglio 111

Mappali:

4-6-15-16-17-24-25-26-27

Foglio 112

Mappali:

1-2-3-4-5-10-11-12-13-14-15-20-21-22-23-24-25-27-28-34-35-37-45-46-47-48-49-52-53

54-56-117-118

NUOVA SARDA INDUSTRIA CASEARIA S.r.l.

Località "Sa Codina" sn, Strada NATO

San Nicolò D'Arcidano 09097 (OR)

Tel: 070/976513 – 349777037

E-mail: nuovasardaic@tiscali.it

PEC: nuovasarda@pecancit.it

Partita IVA: 00637610957

Spett.le

Ministero dell'ambiente e

della tutela del territorio e del mare

Dir. Gen. Valutaz. Ambientali

OGGETTO: Procedura di valutazione di impatto ambientale 25/03/2014, proponente società Gonnosfanadiga Limited LTD per Progetto di IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO.

La sottoscritta **Rosetta Fanari** nata a Gonnosfanadiga il 05/12/1967, rappresentante legale della **Nuova Sarda Industria Casearia S.r.l.** con sede in **Loc. Sa Codina 09097 San Nicolò d'Arcidano**,

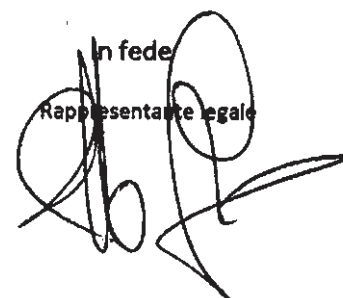
DICHIARA

quale azienda trasformatrice del latte delle aziende agrozootecniche: **Azienda Agricola Foddi Edoardo e Azienda Agricola Foddi Pierpaolo**, site nei terreni interessati alla costruzione dell'impianto termodinamico in oggetto, la propria contrarietà all'installazione dell'impianto che comporterebbe una notevole perdita economica per il caseificio in quanto verrebbe a mancare la materia prima (latte) utilizzata. Materia prima di primissima qualità dovuta al pascolo fertile e ricco di erbe e arbusti sia naturali che coltivati della zona.

Pertanto **si ribadisce la ferma opposizione alla costruzione di un impianto** così impattante dal punto di vista ambientale e deleterio dal punto di vista economico, in quanto andrebbe a sconvolgere e violentare l'economia tipica e tradizionale della Sardegna. Dovremmo anziché stravolgere l'esistente, cercare di recuperare e migliorare le nostre tradizioni nel rispetto delle diversità agroalimentari.

Certi che sappiate prendere la decisione più giusta per la salvaguardia delle generazioni future, porgiamo distinti saluti.

In fede
Rappresentante legale



San Nicolò d'Arcidano, 23/05/2014

Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

OGGETTO: *Dichiarazione spontanea a conferma e supporto delle dichiarazioni rilasciate dagli allevatori le cui aziende ricadono nel comune di Gonnosfanadiga*

Come da quanto in oggetto e avendo preso visione del dettagliato comunicato dei sig.ri allevatori, confermiamo quanto da loro dichiarato ossia una fattiva collaborazione da oltre trenta anni con i firmatari del comunicato i sig.ri Putzolu e Sig.ri Usai e fino a qualche tempo fa anche con i i sig.ri Foddi, sottolineando inoltre l'ottima qualità della materia prima latte prodotta nella zona interessata sia in termini qualitativi e quantitativi che in termini di prospettiva di crescita futura.

Riteniamo di poter asserire senza paura di essere smentiti che il territorio dove si trovano queste aziende sia un'area agricola e di allevamento tra le migliori del territorio del sud Sardegna, e riteniamo che sarebbe veramente un delitto trasformarlo in un campo di produzione di energia mettendo a repentaglio non solo la sopravvivenza di queste aziende ma anche la storia e la cultura e know out di questo territorio frutto del lavoro di generazione e delle precedenti. Sarebbe anche per noi una grave perdita economica non poter contare più sulla produzione di queste aziende.

Confermiamo altresì l'utilizzo del latte derivante dalle medesime zone e allevamenti per la produzione di prodotti DOP (Pecorino Sardo Dolce e Maturo DOP e Pecorino Romano DOP) e di prodotti naturalmente arricchiti di omega 3.

Dolianova

26/05/2014

In fede
Antonello Argiolas
AD della Argiolas Formaggi

